



Diocesi di Chiavari

CURIA VESCOVILE

Ufficio per le Comunicazioni Sociali

Piazza Nostra Signora dell'Orto, 7 - 16043 CHIAVARI

Telefono: 0185.59051 / 349.2240030

Email: portavoce@chiavari.chiesacattolica.it

Comunicato 89/2024

Dalle ferite la vita nuova: ottocento anni dalle Stimmate di San Francesco. Omelia del Vescovo diocesano.

Chiavari, 17 Settembre 2024

Si allega l'omelia tenuta questo pomeriggio dal Vescovo diocesano, mons. Giampio Devasini, nel corso della Santa Messa celebrata al Convento dei Frati minori cappuccini di Chiavari in occasione degli ottocento anni dalle Stimmate di San Francesco.

don Luca Sardella

*Direttore Ufficio per le Comunicazioni sociali
Portavoce della Diocesi*

Cari fratelli e sorelle,

il dono delle stimmate presso La Verna, anzitutto, esprime in modo visibile e definitivo una tensione che ha costantemente guidato frate Francesco, il desiderio cioè di seguire Gesù e di configurarsi a lui povero e crocifisso.

I segni della passione nel suo corpo sono l'espressione visibile di questa profonda aspirazione: frate Francesco resta fundamentalmente un povero, un uomo cioè che vive di fiducia ed è totalmente abbandonato in Dio, uno che non fa calcoli e non cerca sicurezze sue, né in ciò che ha, né in ciò che è, né in ciò che sa, ma tutto riceve dal Padre che è nei cieli e a lui si affida totalmente.

Questo atteggiamento interiore non è senza una lotta e una sofferenza profonde: frate Francesco arriva a La Verna portandosi dentro tanti dubbi: su di sé, sull'autenticità della via che va tracciando, sull'Ordine e sulle scelte fatte, sul futuro e sulle sue responsabilità al riguardo.

Inoltre frate Francesco non si trova già in questa condizione di abbandono, ma la raggiunge e la accoglie come dono di grazia, cioè giunge ad affidarsi per stare davanti a Dio e a se stesso da povero. Come Gesù, anche frate Francesco si lascia guidare dalla ricerca della volontà del Padre che è nei cieli e viene condotto progressivamente al dono totale di sé, cioè verso l'esperienza della croce: «Padre...non come voglio, ma come vuoi tu» (Mt 26,39). È questo il senso delle stimmate, cioè il rendersi visibile esternamente di ciò che è avvenuto nel cuore, così da poter dire idealmente con san Paolo: «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» (Gal 2, 20).

Questa lotta interiore, nell'esistenza credente, assume spesso la forma della resistenza: alla debolezza e alla stoltezza della croce talvolta si oppongono una sapienza e una potenza mondane motivate con la ricerca di chiarezza e di efficienza, secondo criteri di opportunità. Ma la croce di Gesù non è, secondo criteri umani, né opportuna, né tantomeno particolarmente efficiente eppure è efficace perché diviene il luogo in cui si manifestano la forza e la sapienza di Dio.

Volendo allora riflettere e interrogarsi sul nostro essere discepoli di Gesù alla luce dell'itinerario di frate Francesco povero e crocifisso, ciascuno di noi può chiedersi:

- Che cosa significa vivere da povero nel mio quotidiano? Cerco forza e sicurezza in ciò che ho, in ciò che so, in ciò che sono? Quali segni di povertà, non solo simbolici, ma anche concreti, ritrovo nella mia vita e quali invece mancano?
- Il contrario dell'affidamento è quella tensione febbrile che crea agitazione, ansietà, paure esagerate...Accade anche a me di sperimentare tutto questo? In quali occasioni?
- Cerco la volontà di Dio per me e per gli altri a cominciare dalle persone che mi sono più care anche come segno di spoliazione e di rinuncia a me stesso? Dov'è la croce nella mia vita di ogni giorno?
- Quali resistenze e quali logiche mondane ritrovo più frequentemente: l'ansia per la buona riuscita dei miei sforzi, la ricerca di approvazione, la disattenzione agli ultimi...?

Cari fratelli e sorelle, celebrare il centenario delle stimmate è un invito a recuperare nella nostra vita quotidiana quella dimensione di silenzio orante e contemplativo che ci pone di fronte all'essenziale. Non solo. Ricordare e celebrare il poverello di Assisi toccato dal Crocifisso ci sollecita ad uscire da noi stessi per lasciarci toccare e interpellare dalle numerose situazioni drammatiche di dolore e sofferenza in cui si trovano immersi tanti dei nostri fratelli e sorelle in tutto il mondo. Che San Francesco ci aiuti a lasciarci ferire il cuore dall'amore di Dio e ad abbracciare le ferite dell'umanità diventando così artigiani di pace, portatori di gioia, pellegrini di speranza. Amen.